

Al plenum circond. dei perseguitati politici

L'ALTO IDEALE DELLA LIBERTA' sarà sempre il loro emblema

Venerdì 18 corr. si è svolto a Capodistria nella sala del CCP italiano il plenum circondarale degli ex perseguitati politici. Questo plenum è stato convocato per discutere sull'ordinanza emanata dal Comitato esecutivo del CPCL relativamente alla riparazione dei torti subiti dagli ex perseguitati politici.

Subito dopo l'apertura del plenum una delegazione dei partigiani è venuta a salutare i delegati. Con brevi parole il comp. Maraspin ha riaffermato che gli ex perseguitati politici e i partigiani sono ora strettamente uniti nella lotta come lo erano durante la guerra di liberazione. Il loro lavoro è strettamente collegato e perseguito dagli stessi fini che perseguita durante la lotta e cioè il rafforzamento e lo sviluppo di tutte le conquiste democratiche, al rafforzamento e l'appoggio al PP.

Quando la delegazione dei partigiani è uscita salutata dagli applausi dei delegati.

Il presidente del comitato circondarale ex pers. pol. comp. Vattovec ha quindi tracciato un breve riassunto sulla situazione dei pers. pol. in varie nazioni confrontando la nostra creatura nel nostro circondario. Dopo aver precisato quale sia il ruolo e quale siano i compiti degli ex pers. pol. nello svolgimento del programma di ricostruzione economica annuale, accenna alla recente ordinanza per la riparazione dei torti perpetrati in danno agli ex pers. pol. proclamando che i perseguitati dell'Istria non sono intervenuti per primi nella lotta con le prospettive di ottenere risarcimenti o compensi di qualsiasi natura, ma per l'alto ideale della libertà e della democrazia.

Proseguendo nella sua relazione, egli dichiara che si approssima l'inizio della gara di emulazione per il primo maggio. A questa gara parteciperanno pure i perseguitati politici e ciò per il miglioramento dell'economia. Conclude affermando: «I perseguitati hanno innalzato per i primi le bandiere della lotta, così oggi saranno i primi nella costruzione di un migliore avvenire. Il nostro premio più ambito è la ottenuta libertà e sono i Poteri Popolari».

Ha fatto seguito la discussione sull'ordinanza emanata dal C.E. CPCL. Nella discussione sono intervenuti il comp. Primosi, il comp. Benčić, il comp. Furlanić ed altri.

La discussione ha dimostrato che gli ex pers. pol. del circondario stanno seguendo la linea giusta e che vogliono con il loro lavoro rafforzare il PP. Poi i delegati presenti hanno unanimemente rinviato in favore delle vedove e dei orfani dei pers. pol.

e dei partigiani caduti e degli invalidi, le quote di indennizzo loro spettanti.

Sono state quindi approvate tre risoluzioni da inviarsi alla Federazione dei pers. pol. a Varsavia, al Comitato centrale dell'Associazione per. pol. antifascisti di Trieste ed agli antifascisti che languono ancora oggi nelle carceri di Trieste. Quindi sono stati accettati ed approvati le seguenti decisioni:

1) Il plenum invita tutti gli ex pers. pol. a presentare domanda per il risarcimento dei danni da loro sofferti nella lotta di liberazione e prima.

2) Tutti coloro che si sentono danneggiati per le persecuzioni subite, devono inviare le domande corredate dai documenti oppure indicare i nominativi dei testimoni come prescritto dal decreto.

3) Affinché tutti gli ex pers. pol. abbiano il modo di esprimere la loro adesione o meno alla rinuncia accettata dal plenum il comp. Birc, organizzerà due conferenze distrettuali una nel distretto di Capodistria e l'altra in quello di Buie.

4) Gli ex pers. pol. daranno tutte le forze per la piena esecuzione del programma economico del 1949 e per il rafforzamento del Potere Popolare.

5) Per la riuscita della manifestazione del primo maggio 1949, giorno solenne per tutti i lavoratori del mondo, gli ex perseguitati politici daranno il massimo contributo.

6) Il plenum autorizza il comp. Birc ad inviare una lettera di ringraziamento al Com. Pop. Circ. dell'Istria.

Il plenum decide unanimemente di rinunciare a tutte le riparazioni dovute a favore delle vedove e degli orfani degli ex perseguitati politici, dei partigiani oppure dei mutilati ed invalidi.

Il plenum invita tutti i democratici del TLT ad unirsi nel fronte unico per la difesa del trattato di pace.

Il plenum si conclude con i saluti della lotta.

Celebrazioni per l'Armata. Rossa nel Circondario

Nel Club della VUJA a Capodistria è stato celebrato il 31 anniversario della costituzione dell'Armata Sovietica. La sala era adornata con festoni di bandiere e scritte inneggianti all'Armata del Popolo.

Alle ore 20.30 si è iniziata la celebrazione, la sala era piena di ufficiali dell'A.J. e di altri intervenuti. Il rappresentante dell'Armata Jugoslava ha tracciato una interessante sintesi storica della sua creazione sino ad oggi, ponendo poi in rilievo l'importanza che ha nel mondo tale armata definita a giusto titolo il baluardo del socialismo e della democrazia.

Alla celebrazione ha fatto seguito l'Inno dell'Unione Sovietica eseguito dall'orchestra della A.J. Ha parlato quindi il comp. Strah il cui discorso è stato applaudito calorosamente dai presenti. Poi ha avuto inizio uno spettacolo culturale. Il coro Oton Zupancic di Capodistria ha cantato due canzoni e precisamente «Plovi, Plovi» e «Hej, Tovaristi». Seguiti dal coro della DP di Capodistria che ha cantato «Na delo, na delo» e «Bolen mi je», quindi in italiano la canzone «Rosso Levante e Ponente». Vari solisti hanno cantato canzoni sovietiche con accompagnamento dell'orchestra. Al termine l'orchestra della A.J. ha suonato vari pezzi di musica di compositori jugoslavi.

Risultati della volontà del popolo

Valido contributo dei pescatori al potenziamento dell'economia

In breve i nostri pescatori riprenderanno in pieno la loro faticosa e loro disagevole vita. I pescatori sono da ammirare per il loro tenace attaccamento al lavoro e, come tali, possono essere d'esempio. Ben pochi che non abbiano esperienze in materia, sanno quanta durezza sia la vita dei pescatori e quanto sudato, quanto meritato, sia il loro guadagno.

Purtroppo la generalità delle persone ricorda i pescatori solamente per imprecare contro quando il pesce manca sul mercato. E ciò perché i pescatori essendo per di più persone oneste e di buona coscienza, non si fanno molto notare.

Nel passato la loro vita era veramente difficile perché troppa gente speculava sul loro sudore. Troppa gente approfittando dei momenti di crisi e dei periodi di magra, con prestiti di poche lire teneva completamente soggiogati per poi lasciar loro, nei momenti buoni, le sole briciole di quel banchetto al quale invece di quel diritto, i pescatori avrebbero dovuto essersi da padroni.

Nel periodo bellico ed in quello immediatamente successivo, date le particolari condizioni di quel tempo, i pescatori hanno potuto migliorare la loro situazione, ma come normalmente avviene per naturale reazione, molti hanno approfittato eccessivamente della libertà loro concessa. Negli ultimi anni infatti essi hanno perso il senso della collettività dimenticando del tutto altre categorie di lavoratori che in conseguenza della guerra non trovavano sul mercato il necessario, nemmeno il pesce, che invece non doveva mancare se, viceversa non fosse stata interamente convogliata a Trieste.

Le autorità Popolari sono intervenute moltissime volte per rimediare a questo deplorevole e dannoso stato di fatto senza però trovare comprensione nei pescatori. Particolarmente in quelli di Capodistria che si erano dimostrate i più restii e recalcitranti.

Non essendo tollerabile il perdurare di una simile situazione i cui effetti si risolvevano a danno della collettività, fu deciso di ricorrere a misure draconiane che hanno dato buoni risultati. Prova ne sia che i pescatori di Capodistria sono oggi i migliori. Costantemente aiutati ed appoggiati dal PP essi danno un valido contributo alla collettività, partecipando attivamente e con un apporto non indifferente al potenziamento dell'economia del Circondario.

Di questo mutato comportamento dei pescatori deve essere tenuto conto e man mano che si presenteranno le possibilità, dovranno venire migliorate progressivamente le loro condizioni. Essi devono ricevere la dimostrazione concreta e quindi persuasiva se sono immediate le critiche e le esigenze, non meno lo sono i riconoscimenti, gli elogi ed i meriti premi.

Così tutte, d'altronde, a cui i pescatori avranno pienamente diritto qualora perseverino sulla strada dove oggi sono bene incamminati.

Proseguendo su questa strada i pescatori contribuiranno col loro duro lavoro al rafforzamento dell'economia. Offrono larghe possibilità di lavoro a molti operai, rendono felici e contenti le brave massaie che nutrono particolari attenzioni per banchi ben forniti delle peschierie.

E che attualmente i pescatori danno un valido contributo al rafforzamento della nostra economia è dimostrato dal fatto che il più grande apporto all'aumento della produzione della nostra industria conserviera, proviene dalla fornitura della materia prima alle fabbriche ossia del pesce. E i pescatori di Capodistria nell'anno 1948 hanno fornito alla nostra industria conserviera circa 50 vagoni di pesce azzurro. In tal modo le fabbriche di Isola d'Istria, e Capodistria hanno ricevuto il fabbisogno di materia prima per lavorare durante l'intero periodo invernale.

Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno 1948 - nei mesi da maggio a novembre - mercé la assidua attività dei pescatori capodistriani, il nostro mercato è stato rifornito, con un quantitativo di ben 65 vagoni di pesce - in maggioranza sardoni e sardelle - 15 dei quali sono stati assorbiti per il consumo interno e per l'approvvigionamento della popolazione locale.

Del pesce fornito alle fabbriche il 40 per cento del quantitativo è stato venduto a prezzi collegati ed il rimanente a prezzi liberi. Con la vendita a prezzi collegati i pescatori hanno potuto rifornirsi in buona parte degli arnesi da pesca loro occorrenti, di vestiario e di viveri.

Fra tutte le scacelle ha primeggiato per la quantità di pesce pescato, il motopeschereccio «Laura» comandato da Apollonio Paolo con ben 763 kg., segue il motopeschereccio «Garofolo» con 610 kg. «S. Antonio» con 578 kg. ed altri.

Come accennato in principio, i nostri pescatori riprenderanno nuovamente il mare fra breve. Auguriamo loro che nel rifare le reti, queste rinfuino ben colme e gonfie di quel pesce che offre la possibilità di un ulteriore sviluppo della nostra economia e conseguentemente una migliore economia cittadina.

L'UAIS saluta i comp. carcerati

I delegati dell'assemblea circondarale dell'UAIS riuniti nella prima sessione, dopo le elezioni, vi invitano i più ardenti saluti di lotta. L'injusta mano che ha firmato la iniqua sentenza e chi vi ha condannato perché avete guidato e difeso la giusta causa della classe operaia non vi ha permesso di partecipare alla nostra riunione.

Proprio nel momento in cui assumiamo nuovi compiti per il corrente anno, sta per finire il periodo di rigore inflittovi da quel Tribunale che approva e convalida tutte le persecuzioni praticate dal Governo d'occupazione contro la classe operaia in lotta, con lo scopo fin troppo evidente di oscurare le più luminose e belle pagine della storia del movimento operaio di Trieste. Tutto il popolo lavoratore vi attende, le proprie file dove continuerete il vostro instancabile lavoro per il bene delle masse lavoratrici.

Gioventù all'opera Combattenti ad oltranza sul campo del lavoro

Con il 1° marzo inizieranno le loro attività nel circ. istriano le brigate giovanili, le quali lavoreranno su vari obiettivi nel distretto di Capodistria ed in quello di Buie.

L'obiettivo principale per la brigata giovanile del distretto di Capodistria sarà l'ulteriormente dei lavori sulla nuova strada in costruzione Monte-Villanova.

Questa brigata risulterà formata da 150 giovani di varie località. La brigata distrettuale del Buie sarà invece impegnata nei lavori di bonifica e di irrigazione della valle del Queto. Essa sarà composta da 120 giovani di quel distretto.

Gli ultimi preparativi per il soggiorno e per l'alimentazione nonché le provviste degli arnesi per il lavoro sono già terminati, così i nostri giovani potranno accingersi immediatamente al lavoro senza preventive difficoltà di carattere tecnico.

Oltre ai vari lavori che si compiono nell'ambito dei singoli settori e dei vari paesi la gioventù opera attivamente anche nel campo circondarale. La nostra gioventù è ben conscia delle sue funzioni nelle attuali contingenze, perciò non si tiene indolente nel lavoro essa vuol essere al esempio a tutti coi fatti.

Ora lavora alacremente per portare a termine il programma di ricostruzione economica annuale. Questo programma prevede la costruzione di importanti opere, e con la sua realizzazione deriverà un miglioramento dello standard di vita della nostra popolazione. Ora compete ai giovani di accorrere entusiasmamente ad ingrossare le file delle brigate e di fornire nuove significative prove della volontà di cui sono animati ossia della volontà di collaborare con tutte le loro forze alla costruzione di un migliore avvenire.

Il nuovo Com. Circ. dell'UAIS

Domenica, durante lo svolgimento del Plenum dei delegati del consiglio circondarale dell'UAIS è stato eletto il nuovo Comitato circondarale dell'UAIS che risulta così composto: Jakomin Valerio, Ovid Bruno, Felica Emilio, Bratina Mario, Stoka Franc, Hrevatin Lidia, Rani Luigi, Pribac Paolo, Crolinik Elia, Venturini Oscar, Sotia Giordano, Beltram Julij, Radin Alma, Laurenti Eugenio, Gobbo Nerino Gino, Babatti Clemente, But Ivan, Gorian Antonio, Marzari Ottavia, Medizza Ermilio, Cepak Anita, Basit Anton, Kralj Franc, Koslovic Oktavjan, Metlika Maria. Dei soprannominati, dieci sono contadini, otto operai, quattro intellettuali, due massaie ed un commerciante.

Le nazionalità sono rappresentate in queste proporzioni: dieci sloveni, dieci italiani e cinque croati.

Smarrimenti e rinvenimenti

Della Savia Emilio, commerciante da S. Antonio, ha smarrito il libretto di circolazione, la carta d'identità e documenti vari, che sono stati rinvenuti. Il proprietario può procedere al loro ritiro presso il comando DP di Capodistria. Peross Francesco da Pomiano 41 ha smarrito il portafoglio con qualche spicciolo, e la carta d'identità. Il portafoglio è stato rinvenuto ed egli può provvedere al suo ritiro presso il comando DP di Capodistria.

RIUSCITA A PIRANO la festa del salinaro

Con l'intervento del Comitato di Fabbrica delle Saline, del segretario della Sezione Comunale dei Sindacati di Pirano, e della Direzione delle Saline, gli operai delle Saline hanno celebrato domenica 13 corr. la «Festa del Salinaro».

L'inizio della celebrazione è stato dato dalla banda che ha suonato l'Inno della Internazionale le cui note musicali sono state accompagnate dal canto dei presenti. Ha preso quindi la parola il segretario della filiale sindacale, il quale, tra l'altro ha detto: «Compagni operai, anche quest'anno ci siamo riuniti per festeggiare quella che non ben a ragione definiamo la vittoria del lavoro». Ha fatto seguito il segretario della Sezione Comunale dei Sindacati, il quale spiegò agli intervenuti il significato di questa festa cioè della festa che risulta sempre una nuova dimostrazione del grande attaccamento degli operai per il loro lavoro. Questa festa ha per gli operai il significato di una vittoria del lavoro, di una vittoria che, giunta a tante altre realizzate dalla classe lavoratrice, frutterà, in un prossimo domani, il benessere a tutta la collettività del nostro Circondario.

Rivolgendosi quindi ai maggiori interessati alla festa odierna, egli ha aggiunto: «Vi ringrazio a nome di tutti gli operai, formulando l'augurio che anche nel futuro saprete dimostrare il vostro grande attaccamento al lavoro e con la certezza che impiegherete tutte le vostre forze per portare a termine l'integrale programma di lavoro previsto nella vostra fabbrica per il corrente 1949». Ha chiuso il suo discorso con la seguente esortazione: «Compagni operai, siete fedeli ai vostri posti di lavoro, sempre memori che solamente dal lavoro potrete ricavare un sereno e lieto avvenire».

Ha infine la parola il comp. Paolotic, direttore delle Saline, il quale a nome del Comitato Circondarale, ringrazia gli operai per il fattivo lavoro da essi svolto nel decorso anno e procede alla premiazione di coloro che si sono distinti nelle seguenti categorie:

Premio per la massima produzione: Bonifacio Ernesto - Fontanigge 248.9, Ledovini Guernio - Fontanigge 235, Pagliaro Domenico - Fasano 32, Pertic Attilio - Lera, Simonovic Giovanni - Strugnano.

Premio per la miglior qualità: Dessardo Giovanni - Fontanigge 250, Pitacco Giuliano - Fontanigge 273, Korenika Giovanni - Fasano 31, Fonda Girolamo - Fontanigge 252, Viazoli Giorgio - Fontanigge 276, Bonifacio Ernesto - Fontanigge 248.9, Petronio Mario - Fontanigge 467.8, Zudic Luigi - Lera, Brato Domenico, Pinzin Ernesto.

Premio ai salinari meritevoli: Conto Paolo, Delconte Giovanni, Paolini Nicolò, Urbas Giovanni, Zermann Antonio, Babit Antonio, Moratto Giuseppe, Debernati Antonio, Delbello Pietro, Petronio Antonio, Bernardi Giovanni, Vidoni Giovanni, Boschin Antonio, Frank Giuseppe, Petter Giorgio, Fragiaco Giulio.

Questa festa si conclude con i brindisi di tutti i presenti.

Altre innocenti vittime dei residuati di guerra

La località di Croce Bianca (Portorose) è stata turbata da un funesto incidente che ha portato lo strazio nella famiglia Gersic abitate in n. 62 di quella piccola borgata. Due bimbi di questa, Ferruccio di 10 anni e Nevia di 2, mentre stavano giocando in un campo vicino alla casa invasevano una bomba a mano, con l'incoscienza della età il Ferruccio ne servì quale giocattolo fino a provocare lo scoppio. Le conseguenze dell'esplosione sui corpicini dei due ragazzi furono gravi. Grandi di sangue per le molteplici ferite e mutilazioni, vennero subito soccorsi e con un'automobile trasportati all'ospedale Maggiore di Trieste dove sono stati accolti nel secondo reparto chirurgico in gravi condizioni.

Il Ferruccio ha riportato la totale asportazione traumatica della mano sinistra, il maciullamento della destra, una vasta ferita focale e due di segnaie ad al ginocchio sinistro, e ferite multiple prodotte da schegge e al viso, al tronco ed agli arti. Il referto medico è di prognosi riservata.

La piccola Nevia invece se la caverà in due settimane salvo complicazioni. Il sanitario le ha riscontrato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e ferite multiple al tronco alle mani, ai piedi ed al torso.

Con l'occasione si invitano anche gli insegnanti ad illustrare alle scolaresche i pericoli cui vanno incontro col maneggiare ordigni esplosivi. Il modo migliore per evitare il ripetersi di simili disgrazie che rientrano nei funesti e dolorosi retaggi del dopoguerra è quello di segnalare immediatamente alle competenti autorità ogni e qualsiasi giacenza di ordigni esplosivi o sospetti; tali. A tal fine tutti coloro che avvistano abbandonati sul terreno, o che comunque accertino l'esistenza di materiali esplosivi in abbandono, devono sentire il dovere di denunciare subito ai comandanti della DP oppure ai Comitati locali che provvederanno per la rimozione.

Un tale dovere incombe soprattutto ai genitori e ciò per la difesa e tutela della incolumità dei loro figli continuamente minacciata dalla presenza di simili sbramenti di morte, di mutilazione o di grave inferno come verificatosi nel citato ultimo caso di Croce Bianca.

Anche gli insegnanti, ai quali è affidata l'educazione dei nostri ragazzi, possono validamente contribuire anche non si ripetano disgrazie del genere, spiegando spesso volte alle scolaresche i gravi pericoli del maneggiare di semplice sposamento di un qualsiasi ordigno esplosivo.

Ubriaco ma automobilista

Certo ZV da Capodistria lascia una sera del gennaio scorso, la allegria compagnia con la quale aveva trascorso abbondantemente, ebbe un'idea bislacca e cioè di far una scorciatoia con un suo stazionante nel pressi della casa del Popolo di Capodistria. Sinceratosi che nella macchina non vi fosse alcuno, il nostro bravo pilota si mise al volante, e innestata la marcia, partì in piena velocità. Ma avanzando com'era il problema di superare le curve della strada non era facile per lui ed infatti prima andò a sbattere di striscio contro le case della via Verdi poi concluse la corsa contro un albero del Belvedere.

Per questo fatto il nostro emulo di Nuovoli in quarantesimo è comparso in veste di imputato dinanzi al Tribunale del Popolo di Capodistria.

L'atto di accusa della P.A. pone a carico dello ZV i due reati di violazione alle norme per la sicurezza stradale e di sabotaggio economico. Interrogato dal presidente egli dichiarò di non ricordare come si siano svolti i fatti rammentando però di essere stato al volante di una macchina e di essere andato a finire contro un albero.

I testi accusati dichiarano che lo ZV era in stato euforico circa un ora prima dal fatto. L'autista della macchina danneggiata dice che uscito dalla casa del Popolo, vide partire l'auto in quarta velocità. Dopo essere partito alla ricerca per le vie di Capodistria, rinvenne la macchina sfasciata nei pressi del Belvedere. Comparsa infine la r. fusione dei danni subiti dalla auto e valutati in 64.000 lire salvo le complicazioni.

La P.A. nelle sue conclusioni, chiede una severa condanna per lo ZV che si rimette alla clemenza dei giudici popolari.

Il collegio giudicante trova colpevole lo ZV del reato di violazione delle disposizioni e norme sulla sicurezza stradale e lo condanna a 4 mesi di lavoro obbligatorio personale nonché alla rifusione dei danni. Lo assolve dall'accusa di sabotaggio economico.

NDR. la ZV ha formalmente dichiarato che mai più guiderà auto in stato di ubriachezza «perdoniamo quelle non sue».

Bollettino Stato Civile Distretto di Capodistria

NATI: Tomasik Vojmil di Mian e di Zobeck Paola; Babit Zvezda di Emilio e di Kocianic Maria; Macri Maria di Nicolò ed Stefania; Valerija Urban Claudio di Giovanni e di Grevatin G. G. G. Dinc' Sreko di Mirko e di Popelar Jozef; Gagliardi Alfio di Mario e di Parma Anita.

MORTI: Vascotto Vittorio di Pietro di A. 69; Surian Antonia fu Giuseppe di A. 70; Divo Caterina fu Nicolò di A. 81; Sabadin Maria di Giovanni di A. 70; Nicolich Giovanni fu Gasparo di A. 70; Vittori Pierina fu Giovanni di anni 78.

MATRIMONI: Mora Bruno di A. 29, segretario di marmi, con Perina Nerina di A. 27 cassiera.

Da Isola

NATI: Degrossi Eliano, Chicco Sergio, Bozic Anna Maria, Maserotto Maria P., Vascotto Elvio MORTI: Carbone Giuseppe di 89 a.; Dagi Nicola di 90 a.; Stolica Flora di 88 a.; Peross Caterina di 86 a.; Sapia Giuseppina di 82 a.; Deste Flora di 73 a.; Pugliese Aloisio di 71 a.; Civan Caterina di 62 a.; Doyier Angelo di 59 a. Dinc' Sreko di Mirko e di Popelar Jozef; Gagliardi Alfio di Mario e di Parma Anita.

MORTI: Vascotto Vittorio di Pietro di A. 69; Surian Antonia fu Giuseppe di A. 70; Divo Caterina fu Nicolò di A. 81; Sabadin Maria di Giovanni di A. 70; Nicolich Giovanni fu Gasparo di A. 70; Vittori Pierina fu Giovanni di anni 78.

MATRIMONI: Mora Bruno di A. 29, segretario di marmi, con Perina Nerina di A. 27 cassiera.

le era reso indispensabile dato che le richieste di ricovero superavano il numero dei letti. L'ospedale era sprovvisto di sala operatoria, mancava il riscaldamento centrale ed erano in cattivo stato le installazioni igieniche e sanitarie. Lo stato di abbandono dell'ospedale in contrasto con i bisogni della popolazione di Isola e dintorni esigeva che venissero immediatamente adottate le misure atte ad eliminare tali deficienze ed a soddisfare le esigenze di quell'importante centro sanitario.

E perciò le vecchie cantine dovevano essere trasformate in moderne cucine e stanze per il personale di servizio, in ambienti per l'impianto radiologico, in sala d'aspetto ecc. Le vecchie sale e corsie dovevano essere ingrandite, doveva essere rinnovata la conduttura elettrica, quella della acqua calda e fredda nonché la installazione dei termosifoni. La attrezzatura igienica doveva pure essere rinnovata con la costruzione di nuovi gabinetti per donne e uomini, bagni a doccia ed a vasca ecc. La sala operatoria, prima inesistente, doveva essere costruita secondo i più moderni dettami della tecnica, così pure la sala d'aspetto.

Le riparazioni esterne richiedevano grandi lavori sul tetto, sulla facciata ecc. La canalizzazione doveva essere costruita con un nuovo. L'ospedale era sprovvisto di una cappella mortuaria, e di una lavanderia. Ciò ha reso necessaria la costruzione di un nuovo stabile da adibire a tali usi. Altri lavori dovevano inoltre essere eseguiti nel giardino dell'ospedale. Il piano delle opere da eseguire era enorme e richiedeva un immenso lavoro. Mancavano i muratori, i falegnami e la mano d'opera in genere. Non ostante tali e tante difficoltà di carattere tecnico e nonostante l'ospedale abbia continuato a funzionare, col solito buon aumento ritmo dato l'inverno, i lavori sono prossimi alla conclusione.

L'ospedale di Isola risulterà così uno dei migliori del Circondario Istriano. Sarà dotato delle più moderne installazioni chirurgiche e sanitarie in modo da sopprimere pienamente ai bisogni della popolazione.

Con il rimodernamento degli impianti ospedalieri di Isola, Capodistria e Pirano, avremo un notevole miglioramento nel servizio e nelle condizioni sanitarie del circondario Istriano.

Ordinanza economica in atto NUOVI UFFICI CONTROLLO per i preziosi e per il bottame

In base all'ordine del Comandante del distaccamento dell'A.J. del TLT ed in relazione al Decreto del Comitato Popolare Circondarale dell'Istria del 3° agosto 1947 che autorizza il Comitato Esecutivo ad emanare decreti ed ordinanze nel campo economico, il comitato esecutivo del comitato popolare circondarale dell'Istria emette la seguente ordinanza:

sull'istituzione dell'ufficio per il controllo delle misure e metalli preziosi nonché della stazione per il controllo del bottame nel territorio del circondario dell'Istria. L'ufficio è un ente pubblico con funzionamento finanziario autonomo, sotto la vigilanza del dipartimento per il commercio ed approvvigionamento presso il Comitato Popolare Circondarale dell'Istria. La sede dell'ufficio è in Capodistria.

Art. 2

Sono affidati all'ufficio controllo delle misure e dei metalli preziosi i seguenti compiti:

1) la prima e la periodica verifica e la marchiatura delle misure nonché degli attrezzi; l'analisi della purezza dei prodotti e dei metalli preziosi, nonché le analisi chimiche dei prodotti d'oro, argento e platino; 2) vigilanza sulle misure, sugli attrezzi delle stesse, sul bottame, vaselame e fusti che vengono adoperati nel commercio; 3) vigilanza sulle dipendenti stazioni del controllo del bottame; 4) vigilanza sugli esercizi che si occupano della fabbricazione o della vendita di prodotti d'oro, d'argento o platino; 5) controllo e vigilanza sulle pesche pubbliche.

Art. 3

Le stazioni per la vigilanza sul bottame funzionano alle dipendenze dell'ufficio di controllo delle misure e dei metalli preziosi.

Nelle stazioni di sorveglianza del bottame funzionerà un organo di controllo dell'ufficio com-

petente nei giorni fissati, settimanalmente o mensilmente.

Il delegato per il commercio e per l'approvvigionamento presso il Comitato Popolare Circondarale per l'Istria fisserà il numero e le sedi delle singole stazioni di sorveglianza del bottame.

Art. 4

Alle stazioni di sorveglianza del bottame sono affidati i seguenti compiti: 1) La prima e la periodica verifica nonché la marchiatura del bottame che viene adoperato nel commercio; 2) vigilanza sul bottame nel commercio.

Art. 5

Questa ordinanza entra immediatamente in vigore.

Decreto a favore dei perseguitati politici

In base all'ordine del Comandante del Distaccamento dell'A.J. dd. 16 settembre 1947 ed in relazione col decreto della Delegazione del CERL per il Littorale Sloveno e del Comitato Regionale LN dell'Istria dd. 20 febbraio 1947, nonché in base all'autorizzazione di cui all'articolo 15, ultimo comma e art. 17 del decreto CPC/I sulla riparazione dei torti agli ex-perseguitati politici, il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondarale per l'Istria emana il

DECRETO

sulla proroga del termine per la presentazione delle richieste per la riparazione dei torti agli ex-perseguitati politici.

ART. 1

Il termine per la presentazione della richiesta scritta per fare valere i diritti, previsto all'articolo 1 del decreto sul procedimento presso la Commissione per la riparazione dei torti agli ex-perseguitati politici, come pure presso la Commissione di controllo per la riparazione dei torti agli ex-perseguitati politici, è prorogato sino al 30 giugno 1949.

ART. 2

Il presente decreto entra in vigore subito.

Consegna tagliandi Carte annonarie

Per l'ennesima volta questa Sezione Economica raccomanda a tutti coloro i quali ricevono le carte annonarie dal Com. Pop. Cit. di Capodistria che i tagliandi di prenotazione staccati dalle tessere annonarie vengano consegnati non più tardi del 10 di ogni mese, inoltre che i tagliandi siano scritti a macchina, che sia chiaro il cognome e nome e la professione che l'interessato attualmente svolge, ciò per evitare inconvenienti nella distribuzione delle tessere annonarie onde non avere reclami per sbagli delle categorie.

Disposizioni per la macellazione

Tutti i possessori di suini che intendono macellare il proprio suino, prima di presentarsi alla sezione economica cit. per chiedere il prescritto nullaosta, devono accertarsi che il suino da macellare pesa non meno di 120

Scatto UNRRA - Cartoni

in qualsiasi quantità

COMPERA

L'Azienda Cittadina PICCOLE INDUSTRIE RIUNITE

FIUME, via Gondoni, 7 - Telefono 21-78

RICORRE IL 31° ANNIVERSARIO DELL'ARMATA SOVIETICA

CREATA PER LA DEMOCRAZIA non per aggredire e distruggere

La forza dell'Armata Rossa ha le sue radici nella storia dello sviluppo dell'Unione Sovietica.



per la guerra...

Perché l'Armata Rossa è riuscita a conseguire la vittoria sugli eserciti fascisti, ciò che non ha ottenuto nessun altro esercito? Su che cosa consista la sorgente della forza dell'Armata Rossa? Su che cosa consista la sorgente dell'invincibile volontà dei soldati sovietici?

Il marxismo-leninismo insegna che ogni esercito è uno strumento di quell'ordinamento sociale che lo ha creato ed al quale esso serve.

La forza vittoriosa dell'Armata Rossa ha le sue radici più profonde nella storia dello sviluppo del nostro paese negli ultimi decenni. La forza dell'Armata Rossa è il risultato della nascita del nuovo ordinamento nel nostro paese — dell'ordinamento socialista. L'Armata Rossa, è l'Armata del paese più prossimo e stabile del mondo — dello stato socialista sovietico.

L'organizzazione di una forte Armata Rossa, fedele al suo popolo era uno dei primi problemi della vittoriosa rivoluzione socialista d'Ottobre. Il Partito dei bolscevichi ha sin dall'inizio attribuito una grande importanza al ruolo glorioso delle armi a servizio del popolo. Soltanto un popolo armato può realizzare i diritti che gli spettano soltanto con le armi; il pugno del popolo può affermare il suo potere. Lenin e Stalin hanno insegnato alla classe operaia ed ai contadini di rendersi padroni delle armi. Li educavano ad essere soldati intrepidi nella lotta per la libertà, animati dallo spirito di sacrificio e dalla dedizione alla causa del popolo. Sia al tempo degli avvenimenti rivoluzionari del 1905 il Partito bolscevico ha creato i suoi reparti armati di combattimento (la Guardia Rossa). Come i primi soviet dei deputati operai nel 1905 erano il prototipo e lo inizio dei futuri organi del potere sovietico, così anche i primi reparti di combattimento del Partito bolscevico costituirono l'inizio, il germoglio delle sue future forze armate. Preparandosi alla insurrezione armata nell'ottobre 1917 il Partito bolscevico creava le sue forze armate della rivoluzione.

Nell'ottobre del 1917 la classe operaia ed i contadini, guidati dal Partito bolscevico conquistarono il potere sovietico — l'ordinamento sociale più progressivo del mondo. Così è stato stabilito nel nostro paese il potere dei lavoratori, che si erano liberati dalle catene della schiavitù e del-

l'armata della lotta per le idee e le parole d'ordine della grande rivoluzione socialista d'Ottobre. Essa è stata creata non in vista della conquista di altri paesi, ma per difendere i confini dello stato sovietico. L'Armata Rossa è cresciuta come armata degli operai e dei contadini che difende questi dagli attacchi degli oppressori e dei conquistatori stranieri.

Le forze armate del giovane stato sovietico consistevano in quel periodo di tempo in numerosi, ma male armati e spezzettati reparti della Guardia Rossa, costituiti dagli operai nelle fabbriche ed in alcuni reparti della vecchia armata zarista passati alla rivoluzione proletaria. Il partito bolscevico ha previsto la possibilità di un'attacco degli imperialisti alla rivoluzione sovietica. Perciò Lenin e Stalin posero sin dai primi giorni della organizzazione del potere sovietico il problema della creazione di una armata degli operai e contadini, bene armata. Il 28 gennaio 1918 V. J. Lenin firmava il decreto sulla costituzione dell'Armata Rossa.

Con la creazione dell'Armata Rossa, il Partito bolscevico ed il governo sovietico hanno superato gravissime difficoltà. Non avevano esperienze, vi erano pochi comandanti provenienti dalle file degli operai e dei contadini. Da principio l'Armata Rossa era formata da volontari. Ma l'attacco delle forze unite dell'intervento e della guardia bianca esigeva il trapasso al servizio militare obbligatorio.

L'Armata Rossa, l'Armata liberatrice, è nata nel fuoco della guerra civile. Il 28 febbraio i reparti della giovane armata formata Armata Rossa sconfiggeva-

no completamente presso Pskov e Narva l'esercito dei conquistatori germanici. Questo giorno storico è diventato il giorno di nascita dell'Armata Rossa.

F. FEDOSJEV

Un episodio

L'Ucraina è un magnifico paese. L'abbiamo vista di primavere quando il suo paesaggio mita era adombrato di verdi fronde, di piantagioni di salici, del lussureggiare di prati e campagne.

Da Uman attraverso i paesi di Pomojnik e Majkovka siamo giunti alla stazione ferroviaria di Potaj. Le vaste campagne verdi dell'Ucraina, dall'una e dall'altra parte della strada, sono arate dai carri armati e vangate dalle grane e dalle bombe. In tutto questo verde c'è simile ad enormi ferite aperte.

Non è ancora trascorso un me-

se da quando è passata da qui come una bufera l'Armata Rossa. Ovunque sono rimaste le tracce della disfatta germanica. Tutto è ormai così abituale, quando leggiamo nei bollettini che una divisione corazzata tedesca è stata annientata, che sono stati catturati o distrutti semiautocarri, depositi di munizioni o simili. Ma quale impressione a veder ciò nelle campagne e sulle strade, ove si sono svolte le battaglie! Come tutto è in fondo semplice all'esposizione di trofei di armi a Mosca, splendidamente organizzata e nella quale non si vedono solo le armi dell'esercito tedesco, ma anche ogni genere di equipaggiamento, uniformi, radio apparati e fino alle prime pezze da piede fatte di carta, agli stivali di paglia del 1941, come tutto questo è comune di fronte a questa gigantesca esposizione della motorizzazione tedesca di-

(Continua in IV. pagina)



...e per la pace

QUANDO LA POLITICA LO ESIGE

Anche i despoti funesti divengono eredi purissimi

Pure il ricordo delle vittorie popolari dovrebbe venir distrutto

Londra, febbraio.

Trecento anni fa, la mattina del 30 gennaio 1649, Londra si svegliò avvolta in una cortina di nebbia gelida. Da molti anni non si ricordava un inverno tanto spietato ed il Tamigi appariva immobile sotto una lastra di ghiaccio. Nella sua camera da letto, in St. James Palace, re Carlo I chiese un'altra camera da aggiungere all'abbigliamento consueto: non voleva che il tremore delle membra, causato dal freddo, potesse esser confuso con la paura.

Per la prima volta nella storia d'Inghilterra un re veniva condotto al patibolo come un malfattore comune, sotto l'accusa «d'essere uomo sanguinario, falso nella parola, nemico ed assassino del suo popolo e della nazione». Altri re erano stati esclusi dal potere con regolare deposizione o avevano perduto la vita per mano di un assassino privato. Ma Carlo Stuart veniva tradotto in giudizio e condannato secondo quella legge di cui avrebbe dovuto essere il primo osservante e protettore.

Con un gesto estremo e rivoluzionario, il popolo si ergeva a giudice dell'uomo che aveva accarezzato il criminale disegno di conquistare e mantenere per sé illimitato e tirannico potere, onde governare secondo la propria volontà, calpestando i diritti e la libertà popolari. Per conseguire questo progetto dittatoriale, Carlo I d'Inghilterra aveva proditoriamente e subdolamente dichiarato guerra al Parlamento ed al popolo ivi rappresentato: ed il popolo lo conduceva per ciò al patibolo, senza esitazione.

L'esecuzione di Carlo Stuart era infatti l'episodio culminante d'una lunga lotta popolare contro l'aristocrazia ed il mondo ecclesiastico alleato alla Corona. Iniziata fra il re ed il Parlamento, tale lotta era sfociata nel 1642 in una vera e propria guerra civile e con la decapitazione di Carlo I chiudeva la sua prima fase. Col processo di Carlo I la piccola borghesia e gli artigiani inglesi avevano voluto condannare le ultime vestigia del dispotismo feudale imperante dalla figura dello Stuart ed avevano — soprattutto — voluto far giustizia di quella dottrina secondo cui il popolo non ha nulla a che fare con le leggi che lo governano, eccetto lo obbedire.

La folla attonita che nel gelido mattino del 1649 assisteva alla decapitazione del proprio re sul ceppo dei delinquenti comuni sanciva un principio che

nell'età moderna sarebbe divenuto il caposaldo di ogni società civile: segnava il passaggio dal dispotismo alla democrazia. Ed è in nome della democrazia che l'Inghilterra ha ricordato e celebrato Carlo Stuart in queste ultime settimane. Servizi religiosi sono stati officiati alla sua memoria, mentre omaggi floreali venivano recati ai piedi della statua equestre di Trafalgar Square.

Il Governo non ha assunto alcun atteggiamento ufficiale ma, non pochi laburisti si sono associati nella stampa e nei discorsi alla rievocazione del «grande scomparso». Insomma: Carlo Stuart, il sanguinoso tiranno d'apparso da queste rievocazioni come un eroe del suo tempo, vittima purissima della furia e della violenza popolari. La sua storia è stata riscritta su tutti i giornali e paradossali

confronti sono stati azzardati perfino con eventi recentissimi della storia europea. In Inghilterra, in questo Paese simbolico della civiltà democratica occidentale, il dittatore Carlo Stuart ha trovato degna celebrazione. C'è addirittura chi ha suggerito un parallelo fra il suo processo e quello di Norimberga, ed ha fatto passare il re tiranno per una vittima giudiziaria insieme a Goering, Hess ed i criminali nazisti.

L'episodio mi sembra significativo. Esso dimostra chiaramente come l'avvento del laburismo, se pure ha prodotto dei superficiali mutamenti nella vita del popolo inglese non ha portato nessun slancio veramente progressista nel costume e nella mentalità della borghesia che ancora detiene le chiavi del predominio spirituale. «Non bisogna dimenticare

— scriveva 25 anni fa il Labour Monthly a proposito del regime McDonald — che questo Governo entra in ufficio per il volere e la decisione della borghesia, quella borghesia monarchica ed opportunistica che pochi anni dopo avrebbe riportato in carica i conservatori. Quella borghesia della quale sono schiavi anche i socialdemocratici odierni e senza la quale essi non potrebbero esercitare il proprio potere. Ad essa, i socialdemocratici, lasciano anche la responsabilità di interpretare la storia alla rovescia pur di conservarla alata. Ad essa lasciano il compito antistorico di incoronare Carlo Stuart con l'aureola del martirio.

Soffermandosi giorni fa presso la statua del tiranno santificato, cosparsa di fiori m'è venuto spontaneo di chiedermi con apprensione se la grande corona d'alloro deposta sul piedistallo la sera prima da una mano devota ed oscura, non fosse stata consacrata con estrema simbolicità, al tiranno decapitato, dalle camicie nere di Sir Oswald Mosley.

GIANFRANCO CORSINI

Nik Carters abissini

Persino il dott. Sorrentino capo della polizia scientifica, forse non sa che i più formidabili poliziotti del mondo vivono in Etiopia. Si chiamano i «labochas» ed è sorprendente che essi non abbiano mai più di dodici anni. Fu l'ingegnere svizzero Igi, ministro degli Affari Esteri dell'imperatore Menelik, a dare per primo notizia di questi Nik Carter negri che passano il giorno a scoprire criminali con l'iblica disinvoltura. Igi in una intervista concessa al «Neue Zürcher Zeitung» nel 1903 riferisce molti episodi in proposito. I «labochas» agiscono in stato ipnotico e, naturalmente i loro riconoscimenti vanno considerati alla stregua dei giudizi di Dio in uso nell'antichità. Si tratta di un tipo particolare di Ordine. Ma Igi ebbe modo di controllare come i «labochas» raggiungevano sempre il colpevole.

Narra il ministro di Menelik che in un incendio doloroso avvenuto ad Addis Abeba fu chiamato un noto «labochas» sul posto. Il bambino che aveva una enorme pancia ed un viso dentruto, giunse con un passo quasi eterico, sembrava che egli non toccasse la terra. Ci fu subito di intorno silenzio. Detto da be-

OCCHIO SUL MONDO:

Incanto svizzero

Fascismo governativo italiano

AVULENATA LA DEMOCRAZIA CON SISTEMATICO SADISMO

Una inchiesta retrospettiva che riporti alla luce i fatti e le cause che hanno determinato questi giorni oscuri del dopoguerra, questi giorni che vedono i fascisti liberi e i partigiani in galera, si rende più che mai necessaria per chiarire le idee a chi le avesse un po' confuse o a chi se le fosse lasciate confondere dal fiume di calunnie che tutta la stampa borghese e vaticana ha gettato sulla Resistenza e sul movimento partigiano.

Non più tardi di due anni fa la Costituzione riconosceva il valore storico della lotta partigiana, dava per certi i diritti acquisiti dagli eroici combattenti della guerra di liberazione, sanciva la libertà dell'individuo, i suoi diritti al lavoro e condannava nello stesso tempo il fascismo e le risorgenti organizzazioni neofasciste.

A distanza di due anni, quando ancora l'eco delle storiche sedute e viva in tutto il popolo la borghesia italiana ha strappato le pagine più significative della Costituzione, mettendo in carcere i partigiani e liberando con assurdi verdetti tutta la canaglia fascista che prima aveva rovinato il Paese e poi lo aveva macchiato del più sanguinoso delitto.

Fate un po' il conto perché è giunto il momento di farlo, oggi che si vuole ad ogni costo infangare il nome di Partigiano, oggi che la borghesia capitalista ha deciso di ricalcare le strade che, nel 1922, portarono allo scioglimento dei partiti democratici e all'avvento del fascismo.

Nel 1927 Concetto Pettinato viene ammesso; la condanna a Vidussoni annullata perché «il fatto non costituisce reato»; Volpi di Misurata viene assolto a Roma, e il criminale Tossani è scarcerato a Bologna. I processi intentati contro gli uccisori di Matteotti e Amendola si risolvono in una beffa; al progresso degli assassini di Amendola mancano Scorza e i principali responsabili dell'assassinio. Chi li cerca? La polizia è impiegata nelle cariche contro i lavoratori, alla ricerca di fantomatici depositi di armi, al dissotterramento

dei cadaveri dei fascisti giustiziati per preparare il terreno alle condanne contro i partigiani e i lavoratori.

Ma non basta. De Vecchi assolto dalle Assise, Bastianini dalla Corte speciale, Grandi, Rossini, Federzoni e Bottai sono ammessi Puno dopo l'altro. E nessuno parla della imperialità della legge dopo che i serviziatori come Pantera Nera circolano liberamente e squadre di neo-fascisti assaltano gli ebrei nel ghetto di Roma.

Nel '48 continua la musica; gli ex-gerarchi Chiavolini, Sanzaneli e Azzolini tornano alla libertà. Ricci è assolto, Basile anche e il processo contro Graziani viene condotto a esaltazione delle formazioni fasciste. In una atmosfera come questa, e noi non abbiamo citato che i nomi più in vista, è facile comprendere qual è il rovescio della medaglia.

Cosa ne è stato fatto degli assassini di Portella della Ginestra? Anzi oggi coloro che hanno armato la mano ai fascisti possono fare pacificamente il conto di questa tragica sottrazione umana che li ha alleggeriti di qualche avversario. E gli assassini di Ginisa, di Bambina, di Robiano, di Cerignola, chi li ricorda più? Sono tutti lavoratori che un orologio, e prego, un piano ben più decisivo per il '48.

Una parte comincia l'offensiva contro le industrie, tutto un piano di smobilizzazione legato alla politica estera governativa un piano teso unicamente a creare la disoccupazione proprio tra quegli strati operai che hanno combattuto nella lotta di liberazione, che hanno salvato le fabbriche, che le hanno rimesse in piedi quando i padroni ancora erano a respirare l'aria più fresca delle montagne svizzere.

Dall'altra la stampa, la polizia la calunnia elevata a sistema vengono mobilitate per gettare il fango sulle organizzazioni partigiane, sulle organizzazioni dei lavoratori, sui partiti operai e contadini. E' un lavoro velenoso e sottile che vuole arrivare a una meta precisa, allo scioglimento dell'ANPI, alla condanna per reati comuni di tutta la Resistenza, allo sfasciamento del movimento operaio in Italia e, in altre parole, al fascismo.

Il '48 è decisivo, pensa la borghesia italiana. I due partigiani assassinati a Somaglia da un ex-fascist suscitano un grido di indignazione che la stampa reazionaria si affretta subito a far tacere. E dopo le elezioni del 18 aprile la maggioranza assicurata alla borghesia dà a questa la certezza di poter agire a fondo. La politica del compromesso, fatta per attirare gli ingenui, è abbandonata e il governo democristiano non si preoccupa più di nascondere le sue tendenze fasciste.

I fatti precipitano perché si vuole arrivare al più presto alla meta. A Milano l'anniversario della liberazione viene macchiato dalle cariche della polizia che si accaniscono fino al cippo dei quindici martiri di piazzale Loreto, e da quel momento è come se un segnale preciso sia stato lanciato da Roma.

L'attentato a Togliatti è il frutto che la borghesia ha fatto maturare amorevolmente sotto la paglia, e la storia del '22 che si ripete perché soltanto questo la borghesia vuole.

Le giornate di protesta e di

sdegno dei lavoratori sono represso col carcere, col manganello e col sangue: 5000 arresti in tutta Italia stanno ad indicare come ha agito il governo nei confronti della classe lavoratrice e non voleva il ripetersi di tali violenze. Così, di passo in passo, ci si avvia all'ondata che oggi si è abbattuta sulla Resistenza e quindi sulla classe lavoratrice.

A Torino gli operai della Fiat vengono portati in giudizio. A Bologna si fa altrettanto con le mondine. Ma la magistratura deve riconoscere l'esistenza dei reati che tutta la stampa venduta alla borghesia aveva rovesciato su questi lavoratori. Andato male il colpo, ecco che si ricorre di nuovo alle vecchie speculazioni: l'oro di Donga appare alla ribalta regolarmente ogni due o tre mesi; i fatti dell'Emilia, il triangolo della morte, l'uccisione di agrari fascisti colpevoli di deportazioni e di impiccagioni vengono riesumati con scadenza fissa; a Milano si tenta il colpo grosso, e la polizia «scopre» un deposito di armi alla Breda. Lo scandalo dura qualche giorno, poi cade perché la montatura non ha resistito.

Così si vuole con questo? Si vuole portare la Resistenza allo stesso livello di un fatto di cronaca nera, si vogliono cancellare le più belle pagine della storia moderna italiana, perché sono pagine scritte da lavoratori, da operai, dal proletariato.

Intanto matura l'ultima beffa, e Borghese, il comandante della X Mas, viene assolto. Cosa risponde il governo? Il compagno Gorrieri in carcere, 136 comandanti partigiani arrestati in Emilia, 13 nel Vercellese, decine e decine a Milano prelevati dalle case e dalle fabbriche, in seguito a crimine di marca fascista e compiuto da noti fascisti.

La borghesia che, nel campo sindacale, ha sentito cedere il terreno, che la storia ha condannato perché la classe operaia è matura per dirigere le sorti dell'economia nazionale, vuole colpire la classe operaia coi mezzi a sua disposizione, con la polizia, con la calunnia, con la stampa. I giornali governativi vaticani, i giornali degli industriali sputano veleno, vibrano colpo su colpo.

Ma, nonostante tutto, la classe lavoratrice è la più forte, la più sana: il '22, piaccia o no a De Gasperi, a Scelba ed ai loro tirafili industriali non si ripeterà in Italia. La storia va avanti per la strada del progresso.

AUGUSTO PANCALDI

Ungheria

Vittorie democratiche

BUDAPEST, 25 (AFP) — Il ministero degli affari esteri comunica che la presidenza provvisoria del fronte popolare e dell'indipendenza ungherese ha tenuto oggi una riunione per discutere la domanda di ammissione del nuovo fronte democratico indipendente di padre Balogh e della federazione dei partiti radicali democratici.

La presidenza provvisoria del fronte popolare ha preso nota dell'unanime decisione dei due partiti di unirsi al nuovo fronte e di adottare il programma di quest'ultimo. La presidenza ha dato il suo consenso alla domanda di ammissione di questi due partiti che si sono impegnati ad applicare i regolamenti politici ed amministrativi necessari.

Chi ha inventato LO SCI?

Se si potesse conoscere il nome di colui che ebbe per primo l'idea di mettersi ai piedi due pezzi di legno per avanzare spedito sulla neve, certo si potrebbe pensare di dedicargli un bel monumento tanti sono oggi i seguaci e gli appassionati di questo mezzo ingegnoso. Ma questo nome non si conosce, e bisogna rassegnarsi a stare sulle generali rinunciando al monumento. Tuttavia, il più antico inventore di un mezzo che impedisce di affondare nella neve, non è del tutto sconosciuto; egli fu, senza dubbio, un ingegnere montanaro almeno il quale dovendo attraversare 400 anni prima di Cristo, una lunga distesa nevosa, pensò di legare ai suoi piedi e a quelli dei suoi cavalli, a mo' di scarpe da neve, grossi sacchi ripieni di stracci. Si camminava scomodi, ma si procedeva. Strabone, parlando della storia di tre secoli e mezzo più tardi, ci fa sapere che nel Caucaso meridionale quei pastori valicavano i nevai scivolando su certe striscie di legno ricoperte di pelle. Come avrebbe notato, una cosa è certa e fa stupire: che lo sci non è nato, come molti potrebbero pensare, nel Nord; ma fu importato dalle migrazioni uralo-altaiche millesettecent'anni or sono. Si trattava di sci di legno, di cui il destriero era lungo circa un metro e mezzo e il sinistro altrettanto più lungo e più stretto. Giunto in Scandinavia, lo sci ebbe evoluzione rapida e costante. La funzione, si sa, sviluppò l'organo, sci compreso; vivendo per tre quarti dell'anno



sulla neve, lo sci divenne necessario più delle scarpe. E pure, devono passare circa sedici secoli prima che lo sci diventi noto in tutta Europa. Gli esploratori Nordenskjöld e Nansen, attraversando in sci le distese glaciali della Groenlandia, richiamarono l'attenzione di tutti i popoli, compresi quelli meridionali, su questo semplice mezzo di demulazione. Ma l'era d'oro dello sci comincia solo nel 1800, anno in cui si tennero a Oslo, le prime gare scientifiche internazionali. Da Oslo lo sport dello sci calò in Svizzera, e poi in Germania e in Austria. In Italia, esso fu introdotto nel 1896 dall'ingegnere Adolfo Kind, che, a Bardonecchia, diede dimostrazioni pratiche a un modesto gruppo di simpatizzanti.

349 ANNI FA'

Fu arso vivo per le sue opinioni



esperienze da lui vissute puntualizzano le sue convinzioni e maturano definitivamente la sua dottrina. Giordano Bruno pubblicò quindi le sue opere che avrebbero una vasta ripercussione nel mondo filosofico. Nel 1591 dalla Germania si reca a Venezia invitato da un giovane patrizio veneziano, Giovanni Mocenigo. Accusato di eresia dall'Inquisizione veneziana egli venne imprigionato. La Curia romana, che da tempo cercava di porre la sua minacciosa mano su Giordano Bruno, pretese che il prigioniero fosse consegnato e il governo veneto, pur refrattario alla richiesta, non seppe resistere alle minacce. Per otto anni egli languì nel carcere del Santo Uffizio, mentre il processo si svolgeva lento. L'8 febbraio 1600 la Congregazione della S. Inquisizione lo condannava come eretico impenitente, pertinace ed ostinato, e quindi lo consegnava al «Corte secolare» per punirlo delle debite «cene». Nove giorni dopo, accertato da milizie e da frati, fu condotto a Campo de' Fiori ove, tra le fiamme del rogo finì i suoi giorni.

Assemblea plenaria del Consiglio Circond. dell' UAIS

Per la pace per la fratellanza e per il miglioramento delle condizioni di vita

(continuazione dalla I pagina)

IS. Ciò è dimostrato dall'aumento progressivo degli iscritti e dall'esito delle votazioni. Di 127 sezioni elettorali, ben 49 hanno votato al 100-100 e la percentuale totale è stata del 97,6 p.c. Nel lavoro di preparazione si sono verificate alcune defezioni organizzative consistenti in non giusta distribuzione del lavoro, nel sovraccarico di funzioni e determinati compagni, nella mancanza dell'elevazione ideologica e politica dei membri, nell'irregolare invio di relazioni sul lavoro svolto e sulle quote. Questi errori dovranno essere corretti nell'avvenire.

L'azione politica che era il compito più importante è stato in parte trascurata mentre è stata data maggior importanza al lavoro d'assalto. Con ciò apparirebbe che l'UAIS sia divenuta un'organizzazione di lavoro d'assalto e non una organizzazione politica di massa. Alla maturità politica dei membri e della operosità dipende il risultato in tutti i campi del lavoro. Le nostre masse devono conoscere a fondo i risultati raggiunti dal popolo lavoratore; devono conoscere le ordinanze economiche delle nostre autorità popolari; devono essere informate del più importanti avvenimenti politici; devono conoscere e comprendere bene il sistema cooperativistico ecc.

Necessita a tale scopo elevare il livello politico e culturale dei nostri membri con una azione sistematica. L'epoca odierna, la epoca della ricostruzione e del progresso economico e culturale, richiede da noi ancora maggior attività e la mobilitazione di più larghe masse popolari per la miglior realizzazione dei compiti che stanno dinanzi a noi.

Compito fondamentale dello UAIS, è l'ampliamento e rafforzamento del Potere Popolare che è la maggior conquista della lotta di liberazione.

Dato che nel futuro uno dei compiti principali del nostro fronte sarà quello di allargarlo sempre più con l'ammissione di nuove forze democratiche, i segretari ecc. dovranno cercare nuovi sistemi e forme di lavoro per ottenere migliori risultati nel campo dell'allargamento del fronte, questo compito dovrà essere risolto specialmente dai settori cittadini.

Nelle città dovranno essere istituiti nuovi blocchi, nuove basi stradali, ecc. in modo da ottenere la maggior concentrazione di membri, intensi al lavoro concreto. Solamente così potremo aver contatti e collegamenti con tutto il popolo e potremo allargare i concetti di fratellanza e di unità che sono la base del programma dell'UAIS.

Enorme è la mole del lavoro che ci sovrasta. Per la sua realizzazione necessiterà creare nuove forme organizzative ed operare una migliore distribuzione delle funzioni e dei compiti nelle organizzazioni di base, come per es. nelle segreterie settoriali e nei settori cittadini.

Il campo organizzativo è cosa molto importante che vengano tenute regolarmente le riunioni in cui devono essere trattati e discussi i problemi organizzativi. I membri dell'UAIS dovranno partecipare regolarmente al lavoro, d'assalto e dovranno elevare la loro cultura generale e politica con lo studio.

Il fronte dell'UAIS deve essere la direttrice di marcia di tutto il lavoro politico, economico e culturale. I suoi compiti sono di unire nella lotta per il progresso e per lo sviluppo culturale e cooperativistico le più larghe masse di popolo lavoratore. Per la realizzazione di questi compiti bisogna adottare un lavoro sistematico. A tale scopo uno dei compiti fondamentali delle nuove segreterie dell'UAIS sarà quello di elaborare il piano di lavoro per l'anno 1949. Tale piano non dovrà essere elaborato dall'alto, ma da ogni paese, da ogni gruppo. Esso inoltre dovrà essere approvato nelle riunioni di massa.

Ogni paese ha i suoi particolari bisogni perciò i punti fondamentali nelle elaborazioni di questi piani dovranno riferirsi al risolvimento dei problemi e dei bisogni di ogni paese.

Nel nostro circondario sono in costruzione attualmente 18 case cooperative. La costruzione di queste case ha la caratteristica di mettere in giusta luce l'attività politica e la maturità di ogni singolo paese. Nella maggioranza dei paesi in cui vengono costruite le case cooperative, gli impegni della costruzione implicano una buona organizzazione per la mobilitazione delle forze lavorative per il lavoro pianificato, per la formazione di compagnie e di brigate

di lavoro. Ma ciò non vale per tutti i 18 paesi, poiché in qualcuno vegeta ancora la fusione che la casa cooperativa locale verrà costruita da altri, oppure dal Potere Popolare. Di questi esempi ne abbiamo nel capodistriano e nel buiese. Motivo di ciò è la cattiva preparazione politica e la deficiente organizzazione. Se noi sapremo convenientemente spiegare al popolo gli scopi e l'importanza della casa cooperativa e delle altre opere riusciremo a risvegliare nella popolazione gli impulsi di attività e di volontà che inducono ad entrare nelle brigate lavorative, a prendere interesse per la cultura e a sentire la volontà di collaborare per il miglioramento economico del loro paese.

Il compagno Venturini conclude la sua relazione con le seguenti parole: «I compiti dello UAIS sono di non trascurare e di non dimenticare tutti questi principi. Dobbiamo essere coscienti di possedere tutti i requisiti e le condizioni necessarie per ottenere buoni risultati. I nostri lavoratori hanno già dimostrato e dimostrano giornalmente la loro volontà e la loro capacità di assolvere questi compiti. Continuiamo sempre e più decisamente a marciare su questa via».

Il consiglio Circondariale dello UAIS nella prima seduta dei delegati, nuovi eletti, ha trattato la situazione politica del circondario ed i compiti dell'UAIS nello anno corrente. In base alle relazioni del Comitato uscente e constatata la piena conformità con le deliberazioni e con lo statuto del congresso costitutivo dell'UAIS, approva la linea finora seguita ed esprime alla Direzione il suo riconoscimento.

Costata inoltre che l'organizzazione dell'UAIS si è rafforzata tanto politicamente quanto organizzativamente che si è allargata numericamente; che è molto penetrata e che penetra sempre più nelle masse popolari. L'iscrizione di altri 4.700 nuovi membri prima delle elezioni, la partecipazione alle stesse di oltre il 97 per cento degli elettori confermano e convalidano tale constatazione.

I nemici del popolo lavoratore e della democrazia, ed i seguaci di Vidal tutti hanno fatto e tentato per impedire il rafforzamento numerico dell'organizzazione ed il buon esito delle elezioni.

Le masse popolari di ogni nazionalità attivate ed indissolubilmente unite, hanno dimostrato la loro comprensione e la loro dedizione alla causa del popolo lavoratore con l'adempimento dei compiti accettati nelle varie opere costruttive, ed hanno respinto ogni «teoria» di passiva resistenza, come estranea a loro, nei rapporti con il Potere Popolare e nei confronti della fratellanza italo-slava.

Il consiglio Circondariale dello UAIS ritiene necessario perseverare con l'attività nuovi membri. I mezzi migliori sono gli esempi e la costante persuasione ed educazione di quegli elementi democratici che non hanno ancora una sufficiente educazione politica ed autocoscienza per un giusto orientamento. E ciò soprattutto perché portano ancora il peso dei pregiudizi, conseguenza della passata oppressione fascista e reazionaria.

Quello stesso nemico continua oggi a sfruttare queste pessime eredità del passato, tentando di dividere la popolazione secondo le nazionalità e di separare gli abitanti che hanno gli stessi interessi. Sulla linea della lotta conseguente contro l'imperialismo e per il rispetto del trattato di pace, l'UAIS deve continuare con il rafforzamento del Potere Popolare e con l'approfondimento della fratellanza italo-slava.

La risoluzione

Il Consiglio Circondariale dello UAIS affida a tutti i suoi membri il compito di una sempre maggiore attivizzazione per lo aumento della produzione e per l'assolvimento di tutti i compiti del Potere Popolare nel campo dell'economia. L'UAIS, quale iniziatore ed organizzatore, deve raddoppiare le proprie forze ed i propri sforzi per la realizzazione nell'anno corrente del programma economico nel campo della semina, della produzione e della ricostruzione. L'UAIS, quale fronte del Popolo lavoratore, è in grado di assolvere tutti i compiti anche i più difficili.

Quale base politica fondamentale del Potere Popolare, l'UAIS appoggerà con tutte le sue forze questo Potere; lo rafforzerà nella lotta contro tutti i nemici e gli speculatori politici. Nel paese sarà di aiuto e darà l'iniziativa per la formazione del cooperativismo e per la costruzione delle case cooperative, smaschererà tutti gli scissionisti e gli elementi sfruttatori. Il risultato di tale lavoro si rivelerà nel miglioramento dello standard di vita e del livello culturale del popolo lavoratore, il che rappresenta una delle finalità principali prefisse dall'UAIS, con il suo lavoro.

Il consiglio circondariale dello UAIS s'impegna e così pure tutti i membri a non risparmiare le proprie forze per la realizzazione dei compiti suaccennati.

Evviva l'Unione Antifascista Italo Slava!

Nik Carters abissini

(continua dalla terza pagina)

re al ragazzo una coppa di latte mescolato con un po' di polvere verde e dopo gli fecero fumare una pipa caricata con una polvere nera che doveva essere qualcosa di molto simile al pepe. Il labachas: dopo aver fumato tranquillamente pepe fino a sentirsi bruciare anche il midollo cerebrale, cadde in stato ipnotico; si alzò poco dopo bruscamente e cominciò a correre verso Harrar. Il labachas: corso ininterrottamente per sedici ore (ce' da far crepare d'invidia i gesturisti che a sera si ritirano stanchi morti dopo un pedinamento).

Presso Harrar il labachas: lasciò bruscamente la via, entrò in un campo e toccò con la mano un Galla che stava lavorando. Il Galla confessò il suo crimine. Con la scoperta del responsabile lo stato ipnotico del labachas ebbe termine.

(continua nel pros. num.)

Un episodio

(continua dalla terza pagina)

strutta sui campi d'Ucraina. Pensate, un enorme frutteto di kolhoz, in cui sono stati incendiati centinaia di camion, autobluende e carri armati, di materiale e munizioni. Gli alberi rinsecchiti e bruciati emergono dall'enorme massa informe di ferro contorto e incendiato, simile ad un grande setaccio. Pensate dieci chilometri di strada, tutt'intorno alla quale si alzano a destra ed a sinistra due o tre e fino ad otto e dieci colonne e interi raggruppamenti di autocarri, carri armati e cannoni motorizzati, rovesciati per far strada all'armata sovietica avanzante, mentre più lontano nella campagna emerge dal frumento un camion o un carro armato, il cui padrone pensava che i tankisti e gli aviatori non lo avrebbero osservato se abbandonava la colonna, l'ammasso.

Tutto ciò però non rappresenta che quella parte di materiali che non si è potuta adoperare subito e non è stata trasportata nelle fabbriche sovietiche. I battaglioni lavoratori sovietici per la riparazione del materiale catturato sono in continuo lavoro. Dieci automobili ne fanno uno e lo mandano al fronte.

Alla stazione ferroviaria di Pozzà trovò la morte la divisione corazzata «Adolfo Hitler» con le unità della sedicesima divisione ad essa aggregata. Dalle «pantere» Rosse opera così elementare fino all'ultima motocicletta tutto fu distrutto. Sono ancora visibili i resti mortali. La divisione era scesa a quella stazione e si apprestava a raggiungere la linea, quando fulmineamente la strada le fu tagliata da tutte le parti. Boris Nikolajevic Kampov, della sezione operativa dello Stato maggiore di Kojiev, ci mostra i boschi dai quali il fuoco sovietico divampò contro codeste meraviglie della tecnica bellica. Il comandante della divisione aveva tentato di prendere posizione per la battaglia. Aveva apprestato una difesa circolare mandando esploratori in tutte le direzioni. L'Armata Rossa sorprese e distrusse le pattuglie di carri armati per le campagne e ai margini del bosco. Così accerchiati, nella sorpresa e nella confusione, la divisione fu infranta e distrutta. I carri armati sono profondamente immersi nel fango, ora congelato, lunghi cannoni sono volti in tutte le direzioni. A dircine i «pantere», i «tigre» e una gran massa di cannoni motorizzati, sono immobilizzati, bruciati, e a vederli fermati così nel movimento, nel balzo, sembra quasi che un momento prima siano stati vivi e potenti.

Soltanto qui, di fronte a tali testimonianze, si vede ciò che l'Armata Rossa ha fatto per i popoli d'Europa infrangendo l'immane forza dell'esercito hitleriano. Chi altro avrebbe potuto spezzare una tale forza, annientare tanto acciaio e costringere al silenzio tante bocche da fuoco portatili di strage? Chi avrebbe potuto annientare milioni di delinquenti, compatti nella loro sete di uccidere e distruggere, armati del materiale più moderno, contro i popoli quasi inermi di Europa? E questa Europa taceva, dava a Hitler mano d'opera, gli apriva le miniere e metteva in azione le fabbriche. In nessun luogo questo è così evidente come nell'Unione Sovietica dove vediamo carri armati e cannoni pesanti francesi, petrolio rumeno e formaggio olandese: qui si vede come l'Armata Rossa ha avuto contro di sé le forze materiali di tutta l'Europa organizzata da Hitler. Andando più avanti verso il fronte passammo con la automobile presso un deposito tedesco catturato. A sinistra e a destra della strada per oltre cinquanta metri e per un tratto di tre chilometri, sono ammassate munizioni tedesche d'ogni genere in recinti di legno. Si ha l'impressione di attraversare le vie di un luogo abitato. Eppure non è una sola via; più avanti nel bosco per tutta la strada ancora altre ed altre file. Questa è un'intera città di munizioni tedesche. Con la naturale pederastia che è loro proprio i tedeschi hanno numerato le case e le vie in modo che — come dice il generale Bargin — non è difficile ritrovarsi in questa località, se i soldati dell'Armata Rossa abbandonano di qualcosa.

Questo è l'aspetto delle cose dopo la battaglia, questa è la realtà di cui, assai spesso, trattano i bollettini dell'ufficio d'informazioni sovietico.

(continuazione dalla I pagina)

creazione di un fronte unitario giovanile dall'alto. Mentre i dirigenti democratici non rispondono neppure a questi inviti, gli altri pur partecipando, dimostrano di non volere effettivamente l'unità. Questa presa di posizione smascherò i dirigenti delle cosiddette organizzazioni giovanili italiane. E per il rilievo che l'azione per l'unità è basso ha sortito in alcuni casi effetti positivi. Così a S. Anna i giovani socialisti inviarono al congresso costitutivo dell'UGA il loro delegato.

Di fronte al pericolo di veder realizzato il fronte unico giovanile, la reazione adottò tutti i mezzi anche quelli prettamente banditeschi per impedire. Però tutto ciò non è servito a nulla, perché la gioventù triestina ha mantenuto salde le sue file.

Il relatore passa quindi all'esame della situazione del movimento giovanile dopo la risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni. Egli mette in evidenza che già anche antecedentemente vi erano stati delusi al congresso della gioventù democratica. Questa gente si raccoglieva intorno all'«Informatore del Popolo». Vidali si è servito di questi elementi per sferrare il suo attacco contro l'unità del movimento democratico triestino. Il comp. Mesensel ha quindi un profilo del lavoro dell'«Informatore» e del giornale «La Gioventù». Ed in genere di tutta l'azione dei vidalisti. Quindi passa all'esame del problema delle elezioni. In riferimento al d'negio dei vidalisti relativamente alla costituzione di un fronte unico elettorale il relatore afferma: «Il respingere la nostra offerta dimostra ancora una volta che la parte sia la volontà per un'azione comune. Per adempiere ai compiti che si pongono oggi davanti a tutto il movimento democratico triestino l'UGA deve per parte sua iniziare la lotta per l'unità della gioventù. Dice il relatore: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice: «Per ciò viviamo tutti i giovani cui sta realmente a cuore la giusta causa e che desidera che la nostra UGA continui a camminare sulla via delle lotte gloriose per la realizzazione dei principi dei due congressi, del congresso costitutivo dell'UGA e del congresso della gioventù lavoratrice. Il relatore dice